



Il Sole 24 ORE

DOMENICA 3 FEBBRAIO 2002 - N. 32

CAGLIARI

Nell'isola dei cartelloni coraggiosi

DI QUIRINO PRINCIPE

È il Sud d'Italia, piuttosto che il Nord, a suggerire le vie più interessanti nella programmazione di opere e concerti? Le scelte del San Carlo a Napoli, i progetti creativi e splendidamente realizzati dal Collegium Musicum a Bari (onorano la città ancora priva del Petruzzelli, e la città dovrebbe essere più attenta e grata alla formazione diretta da Rino Marone) lo lasciano supporre. In più, ci domandiamo se una funzione d'avanguardia vera nel proporre titoli resi insoliti non dalla loro marginale curiosità ma soltanto da una macroscopica disattenzione non sia svolta dalle nostre due maggiori isole e dalle loro rispettive capitali. Quello che abbiamo udito dei *Contes d'Hoffmann* palermitani era d'inconsueta bellezza, e qui la gratitudine del Teatro Massi-

mo deve andare a Stefan Anton Reck che ne ha assunto la guida musicale. Il programma 2001-2002 dell'Associazione Siciliana "Amici della Musica" raccoglie solisti come Gligorij Sokolov, Louis Lortie, Mikhail Pletnev, Aldo Cicco-

lini, Fazil Say, Jean-Yves Thibaudet, Antonio Meneses, Markus Stockhausen... collezione degna delle stagioni degli anni Cinquanta.

Infine, Cagliari, con il Teatro Lirico che è un miracolo persistente. Quando due "ho-

mines novi", il sovrintendente Mauro Meli e il direttore artistico Massimo Biscardi, ci regalarono *Die Feen* di Wagner in prima assoluta per l'Italia, pensammo che simili benemerenze fossero difficilmente ripetibili. Errore. Tutti gli anni

per lo spettacolo inaugurale, a parte i gioielli all'interno delle stagioni come *Dalibor* di Smetana e *Cerevički* di Čajkovskij, abbiamo avuto in dono un diamante della corona. Nel 2001 nacque a Cagliari un'altra prima assoluta per l'Italia,

Die ägyptische Helena, l'unica opera di Richard Strauss non ancora apparsa in un nostro teatro. Quest'anno è toccato a *Euryanthe* di Carl Maria von Weber, gemma centrale nella triade dei massimi capolavori web-beriani insieme con *Der Frei-*

schütz e *Oberon*, eppure oper sempre lasciata "in castigo", anche in terra tedesca, e apparsa in Italia soltanto sei volte prima d'oggi (talora in veste neppure scenica ma di concerto) a partire dall'apparizione alla Scala il 2 aprile 1902 sotto la bacchetta

MUSICA E PIAGGERIA

Il burocrate interrompe Schubert

U dite, udite, fantasticate sul mistero di ciò che è avvenuto al Quirinale la mattina del 27 gennaio.

Radio 3 (Rai) trasmette il concerto domenicale dal Palazzo. Il Trio "Voces Intimae" ha in programma l'op. 22 di Hummel e il meraviglioso Trio D. 929 di Schubert, il cui Andante con moto (come asserisce un teologo di Hannover, il prof. Niemand von Überall) è più importante di tutti i potenti del pianeta messi insieme.

Una voce garbata annuncia che "forse" durante il concerto (ovvio: nell'intervallo) entrerà il presidente della Repubblica e rivolgerà un saluto ai presenti. Comincia il concerto, si esegue Hummel, si passa a Schubert, si arriva all'Andante: vediamo gli dèi, l'eterno, l'infinito. Proprio al centro delle 32 battute più sublimi di quell'estasi si ode uno schianto, come un batter le mani per avvertimento, e la musica s'interrompe bruscamente. Voce garbata: «Ecco... il si-

gnor presidente... hm ... no, non si è fermato... è uscito ... bene, riascoltiamo da capo l'Andante». La musica riprende da principio, ma l'incantesimo è guastato, profanato.

Insomma, che cosa è avvenuto la mattina del 27 al Quirinale? Un sociologo di Yale, il prof. Nobody Everywhere, avanza tre ipotesi: 1) malore improvviso del violoncellista, 2) attentato di un commando anabattista, subito rintuzzato dai Nocs, 3) apparizione dello spettro di Banquo e conseguen-

te terrore generale. L'eminente studioso americano esclude invece che qualche zelante funzionario del Quirinale abbia interrotto sua sponte il concerto, poiché — secondo la testuale dichiarazione rilasciata dal prof. Everywhere al più importante quotidiano di Nukualofa (Isole Tonga) — «non è immaginabile che esista, neppure nelle aree più depresse del pianeta, un livello così volgare di piaggeria». Certo, il mistero sull'accaduto è fitto, e gli inquirenti indagano. (Quirino Principe)